

LA COMPAGNIA

“Counselor in scena”

PRESENTA



© Fabrizio Paoletti

PEZZI UNICI

PEZZI UNICI

La compagnia *Counselor in scena* presenta “**Pezzi Unici**”, spettacolo in sette scene e un interludio con (in ordine di apparizione) Francesca **Malatesta**, Alessandra **Callegari**, Lucilla **Felicioni**, Giuseppe **Villarusso**, Roberta **Cigalino**, Alessia **Carli**, Patrizia **Servadio**, Maria Cristina **Altieri**, Fabrizio **Paoletti**, Costantino **Lala** e Marina **Marini** per la regia di Angela **Infante**.

Dodici counselor, persone uniche e diverse, incontratesi per caso o per sincronicità, coinvolte in un progetto che le ha subito appassionate, hanno lavorato per un anno insieme integrando versioni diverse di una professione che le unisce e le impegna in una relazione con l'altro basata sulla imprescindibile conoscenza di sé.

Sono tutte “pezzi unici”, così come coloro che incontrano nei loro percorsi, professionali e di vita, e tutte connesse nella consapevolezza di essere parte di un universo dinamico, fluido e meraviglioso. E insieme hanno creato una rappresentazione della propria professione attraverso un percorso che integra corpo, mente ed emozioni. Parole, danza, percussioni, movimenti, silenzi, oggetti, spazi, per raccontare una relazione di *care* che mette al centro l'accoglienza, l'incontro, l'ascolto, l'empatia, l'autenticità.

Performano:

Francesca: *Io sono*

Partendo da un bisogno di ricerca interiore, di trovare una strada che percorra e attraversi i suoi valori, incontra il Counseling. I passaggi verso la consapevolezza sono ritmati dal suono del tamburo, verso la propria autenticità, unica e personale.

Francesca Malatesta, classe 1960. Si occupa di counseling dal 2007, restauratrice di beni culturali di professione, si propone di portare bellezza nella vita delle persone che incontra. Le piace definirsi “Restauratrice di anime”.

Alessandra: *Nove personaggi in cerca di counselor*

Nove personaggi - cinque donne e quattro uomini - di personalità diversa si alternano nello studio di una counselor, portando il proprio modo di stare nel mondo e di affrontare la realtà. Per ognuno, le relazioni sono più o meno complicate, a seconda del carattere e del grado di consapevolezza. Chi ha difficoltà con il partner, chi in ufficio, chi con i figli, chi con gli amici...

Tutti, pur nella loro diversità, hanno bisogno di essere visti, capiti, amati. E la counselor è lì per ascoltarli e mettersi nei loro panni con empatia e comprensione, accogliendo senza giudizio le differenze, aiutandoli a fare chiarezza, a esprimere i propri vissuti, a operare scelte consapevoli, ad accettare il cambiamento, a prendere decisioni importanti, a stare meglio in relazione...

Alessandra Callegari, classe 1954. Filosofa, giornalista, counselor e formatrice, in ordine di tempo e sempre per passione, ha viaggiato per due decenni in tutto il mondo, dal deserto alla giungla, e da altri tre viaggia nell'anima: la propria e quella altrui.

Lucilla: *La donna di cuore*

Quando avvenimenti stressanti, pregiudizi e delusioni condizionano la nostra vita, possiamo cadere nell'inganno di aspettativa e risentimento. Così piano piano un pezzo del nostro cuore si strappa e non siamo più in grado di sentirci. L'ascolto e l'accoglienza incondizionata del percorso di counseling annaffiano con cura e pazienza quel cuore diventato secco, che a piccoli passi si ricomponne più forte e più saggio.

Lucilla Felicioni, classe 1970. Counselor, coach e consulente HR. Ascolta e poco parla, silente e seria osserva, curiosa il cuore nutre.

Giuseppe: *Pedale dunque sono. Pensieri di counseling su due ruote*

Nella relazione con sé e con l'altro come nel pedalare, non è questione semplicemente di arrivare, ma di percorrere con attenzione e passione: strade e sentieri, salite e discese, curve e rettilinei, riprese e rincorse mentre cuore e mente ritmano l'andatura.

Giuseppe Villarusso, classe 1956. Counselor, coach, mediatore familiare. Aveva quattro anni quando ha iniziato a girare in bicicletta nel cortile di casa. Uno scarto del fratello più grande,

una bici verde con la sella alta e un solo freno. Metteva una cartolina in mezzo ai raggi per fare il rumore del motorino; gli piaceva andare veloce in discesa e spesso, se rischiava troppo, si sbucciava le ginocchia. Le due ruote sono sempre state protagoniste della sua vita.

Roberta e Alessia: *Liberi dentro*

Vogliamo portare all'essenza il lavoro del counselor con la trasformazione interiore del cliente, in questo caso un detenuto che, per sua condizione, è chiuso in una cella. Attraverso la comunicazione non verbale, facendo uso dello strumento di tangoterapia, il counselor vuole portarlo pian piano verso una consapevolezza di sé che lo renda libero dagli spettri interiori, fiducioso verso sé stesso e il prossimo, anche se ancora fisicamente "prigioniero".

Roberta Cigalino, classe 1963. Di natura riservata, riesce a offrire il suo supporto agli altri NON parlando, ma utilizzando tutte le forme espressive che appartengono alla creatività, come l'arte, la musica e la comunicazione corporea attraverso la tangoterapia, lo yoga, il pranayama.

Alessia Carli, classe 1981. Nel silenzio trova l'espressione di tante emozioni e parole... Nella prigionia la musica, il ballo e le vibrazioni sottili sono la sua libertà.

Maria Cristina: *Quasi quasi esco*

“Un limite è un’occasione smisurata di immaginazione”

Chandra Livia Candiani

L’arte del counseling consiste in una co-creazione, tra counselor e cliente, di smisurata immaginazione e creatività, tesori preziosi per trasformare un limite in possibilità di crescita e benessere. Nella danza la protagonista si libera del limite per poi trasformarlo, anche grazie all’aiuto di una counselor, in uno splendido abito capace di proteggerla e renderla bella.

Maria Cristina Altieri, classe 1972. Étoile di casa sua, ama la danza come sublime forma di espressione di sé. Ha imparato a danzare sotto la pioggia e in mezzo agli uragani per le strade della Vita. Le piace definirsi “educatrice di Cuori Gentili”.

Fabrizio e Costantino: *In-Contro (Evoluzione)*

Come counselor si sa sempre rispondere a una richiesta di aiuto? Quanto la diversità spaventa? E quanto di quella diversità è riflessa in sé? Si riesce a stare con le diversità del cliente? Quanto c’è bisogno di apprendere, scoprire e accettare in sé? Nel counseling è fondamentale la qualità dell’incontro, rispettoso ed empatico prima di tutto. Counseling è Incontro.

Fabrizio: *In-Congruenza (Counselor)*

Amo tutte le parti di me? Le accetto? Le rispetto? Quanto siamo complessità e quanto costa essere coerente con sé stessi in un mondo che induce a conformarsi a schemi e regole che non rispettano parti importanti di noi?

Serve trovare il coraggio di specchiarsi e riconoscere tutte le parti di noi e prendersene cura, come counselor così come

cliente, e navigare nel percorso di liberazione e affermazione di sé. In congruenza.

Fabrizio Paoletti, classe 1965. Ingegnere di felicità, padre, gay, ingegnere elettronico e artista nel cuore, attivista per i diritti, art counselor per necessità e vocazione.

Costantino: *In-Sicurezza (Cliente)*

Mi sento sicuro nella mia vita? Cosa non mi rende sicuro di me? È importante sentirmi al sicuro. Chi può aiutarmi in questo? È possibile non sentirsi accettati dalla persona da cui pensi poter ricevere supporto? La riflessione è essenziale per capire che ciascuno va bene per quello che è, anche io con le mie caratteristiche devo essere supportato a esprimere le mie abilità. In sicurezza.

Costantino Lala, classe 1978. Infermiere di professione; Professional Counselor per “curiosità professionale”, inizialmente. Poi, con il tempo, ha capito che è stato un investimento per la propria crescita personale, andando così a esplorare alcuni lati di sé, toccando con mano emozioni e sensazioni che forse mai avrebbe “toccato”.

Patrizia: *Tanto di cappello*

Sono una viaggiatrice del mondo, sono una counselor, sono una collezionista, colleziono cappelli. Trovo che i cappelli siano un accessorio incredibilmente versatile, in grado di rivelare molto sulla persona che li indossa, sia dal punto di vista sociale che culturale. Il cappello racconta qualcosa di sé, può esprimere originalità e autenticità, doti che nella relazione d’aiuto sono valori fondamentali. Faccio la valigia e vado, sorrido, amo e sono amata, conforto e sono confortata, ascolto e sono ascoltata,

osservo e sono vista, mi meraviglio e sono grata, sono vicina eppur lontana, sono lontana eppur così vicina... Sono io, con i miei cappelli, e continuo a scoprire il mondo emozionandomi.

Patrizia Servadio, classe 1964. Counselor itinerante, esploratrice del mondo e delle anime. Ha un'insolita passione: collezionare cappelli dai luoghi che visita. Unisce la propria passione per i viaggi con la conoscenza nel campo della relazione d'aiuto e cerca sempre di capire, osservando in silenzio o ascoltando le storie di chiunque, per offrire un approccio unico e ricco di prospettive alle persone che incontra lungo il suo cammino.

Marina: *Io ci sono*

“Io ci sono, come Counselor” è la manifestazione e la dichiarazione di una presenza fisica, ma è anche altro: è un impegno profondo, una promessa unica di esserci in ogni senso e in ogni modo possibili. Sono parole e silenzi, sono mani tese e mani giunte, sono occhi che riflettono luce altrui e occhi chiusi a guardarsi dentro, sono ascolto e sono movimento, sono energia e sono sincronia. “Io ci sono” è il tentativo, quotidiano, di esserci nell'accettazione incondizionata di sé e dell'altr*, senza giudizio.

Marina Marini, classe 1963. Counselor ed educatrice, quando era piccola si diceva, e diceva a tutt*, che da grande avrebbe voluto fare... il punto di domanda. Perché il punto esclamativo è troppo rigido e poco fantasioso, mentre il punto interrogativo è dubbio, è curiosità, è immaginazione che si dipana e si veste di mille profumi.

Regia: Angela Infante

Angela, classe 1960. Arriva come il vento di bora a 100 all'ora per trasformarsi come vento di ponentino leggero, caldo e accogliente. (Francesca)

Una forza della natura: vulcano, tsunami, tornado, valanga, a seconda dell'ambiente. Eppure funziona! (Alessandra)

Rude e schietta ruggisce, ironica e accogliente accarezza. (Lucilla)

Sprizza gioia e vitalità da tutti i pori della sua pelle e ancora di più da ogni ingovernabile riccio. (Giuseppe)

Fragorosa come un tuono, veloce come un fulmine, luminosa come il sole, accogliente come un abbraccio. (Roberta)

Ruggisce alla regia un cuore grande e una mente schietta, con il dono di sintesi e praticità e uno sguardo inclusivo che arriva oltre. (Alessia)

Uomini? Solo Koreani. Donne? Q.B. Quanto basta. (Maria Cristina)

Una rossa che "je l'ammolla". Forza, fuoco, passione, vitalità, amore. (Patrizia)

Una terapia d'urto per la timidezza: c'è tanto da imparare per senso di praticità, attenzione e cura; attenta e schietta, sempre congruente e di una simpatia travolgente. (Fabrizio)

Una esplosione di idee piene di calore, stimolando a fare. (Costantino)

Un carosello vivente in un parco giochi delle emozioni, con una valigia piena di palloncini colorati pronti a esplodere in ogni momento. (Marina)

Performance teatrale presentata
sabato 29 giugno 2024
all'evento

Counseling nel mondo

*Promuovere il benessere e la resilienza
negli individui e nelle comunità*

Napoli, 28-30 giugno 2024

convegno internazionale
organizzato da

AssoCounseling
Associazione Professionale di Categoria

e



**International
Association
for Counselling**